

prendere in benevola considerazione (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ABIGNENTE, *relatore*. Onorevoli colleghi, mi duole di non essere nei miei mezzi ordinari per sostenere una discussione, che ha assunto inattesamente un'importanza che non si sospettava, non essendovi in principio che pochissimi oratori iscritti.

Non spetta a me, e non credo sia questo il momento, di trattare della situazione finanziaria, la quale senza dubbio ha subito delle modificazioni abbastanza profonde dall'epoca in cui la Giunta del bilancio votava questa relazione fino ad oggi; e quindi la situazione finanziaria non potrebbe essere discussa in questa sede, con dati che non rispondono alla relazione stessa ed al bilancio in esame. Quindi la disputa, alla quale oggi si è accennato, potrà trovare sede più opportuna o sul bilancio di assestamento, o in altra occasione prossima. Certo, in succinto, quel che può affermarsi è che la situazione finanziaria italiana è soddisfacente e tranquilla; chè se ha subito e subisce qualche sosta, questa sosta può non impensierire, sol che Parlamento e Governo si trattengano sulla via di spese non assolutamente ed urgentemente indispensabili, e che finisca un andazzo del quale mi permetterò di parlare di qui a poco, quando richiamerò su di esso l'attenzione soprattutto di qualche parte della Camera.

Quale è la direttiva cui intende l'onorevole ministro del tesoro, così come hanno inteso i suoi predecessori fin qui, in ordine alla spesa pubblica?

È triplice il concetto al quale obbediscono i ministri del tesoro, per fortuna con continuità d'indirizzo: primo, freno alle spese il più possibile, perchè pur troppo la legge cui si obbedisce nei Parlamenti moderni è questa: grandissima, straordinaria velocità nelle spese, non tale quale la velocità d'incremento delle entrate.

Secondo, azione preventiva contro la disseminazione di spese non giustificate, e da ultimo: antiveggenza saggia e perspicace per quelle eventuali riforme che possano essere con criterii moderni ed in pari tempo, con meditata saggezza, predisposte.

A questa direttiva è mancato e manca l'azienda del Tesoro italiano? Io nol penso. Del resto l'ho manifestato più volte nella

relazione che ha avuto il plauso della Giunta del bilancio e spero, abbia anche il plauso del Parlamento.

Certo faccio allusione, nella relazione, alla Commissione istituita con decreto del 21 aprile 1904 dall'onorevole Luzzatti, allora ministro del tesoro, per lo studio degli ordinamenti finanziari esteri; poichè è sempre opportuno da una parte che si seguano gli studi che si possono fare su tutti i bilanci delle altre nazioni, in comparazione col nostro, onde poter perfezionare sempre più il nostro, il quale è già uno dei migliori, dei più chiari e sinceri bilanci; e, d'altra parte, che si tenga sempre più elevato lo spirito dell'alta burocrazia del Ministero del tesoro, la quale, studiando e nutrendosi di questi studi, possa essere sempre più al livello delle condizioni e del progresso finanziario del paese.

Alludo per ciò a questa Commissione che vorrei vedere, con ferma fiducia, rinfocolata nel suo lavoro dalla saggia opera dell'onorevole ministro.

Si è discusso, dagli onorevoli preopinanti, moltissimo intorno alla questione dei pubblici servizi, in quanto essa abbia attinenza col bilancio del tesoro, ed in quanto la Giunta del bilancio, per la terza volta, si fa debito di richiamarvi l'attenzione del Governo. Ma, mi permettano i colleghi, a me pare che l'opinione manifestata dalla Giunta del bilancio, per mio mezzo, sia stata un tantino fraintesa: Noi non abbiamo parlato nè inteso parlare di sovvertimento degli ordinamenti attuali, nè (sarebbe stato forse dissenso) parlarne in questo senso) di scardinamento degli ordini attuali, ma unicamente del perfezionamento dei congegni di Stato.

Certo chiunque volesse sostenere che i congegni di Stato italiani siano perfetti e che sugli stessi non debba più vertire opera di Governo o di Parlamento, francamente sarebbe nell'errore. Certo io non mi sono associato, nè potrei associarmi a quegli alti lamenti i quali scoppiarono in tristi occasioni recenti intorno alla imperfezione così deplorata dei congegni di Stato: si è esagerato come sempre si esagera nel nostro paese. Ma, d'altra parte, nessuno può negare che i congegni di Stato non siano assolutamente inadeguati al progrediente crescere delle funzioni ed anche allo specificarsi delle funzioni stesse.

Ho inteso più volte anche da onorevoli ministri deplorare la scarsa efficacia e lo